PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto 29 dicembre 1927, n. 2658, che autorizza provvedimenti straordinari in dipendenza dei danni prodotti dalle alluvioni dell'autunno 1927 nelle provincie di Sondrio, Bergamo, Brescia e Bolzano ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 1846-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Spetta di parlare all'onorevole Crollalanza. Non è presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

Spetta di parlare all'onorevole Rossi-Passavanti. L'invito a recarsi alla tribuna.

ROSSI-PASSAVANTI. Ho esaminato con il più vivo interesse il bilancio del Ministero dell'Economia, che accoglie, regola, equilibra tutte le forze vive della Nazione.

Mi sono ancora convinto che due fonti di vera e nuova ricchezza ha la Nazione: primo gruppo, l'agricoltura; secondo gruppo, industria mineraria ed elettrotecnica.

Nulla si crea e nulla si distrugge, ma la intelligenza, spronata dalla necessità, va trovando ogni giorno più intensamente, nelle viscere della terra madre e nell'atmosfera che la circonda, indefinite ricchezze, che permetteranno alla umanità, non soltanto la sua conservazione, ma infiniti sviluppi nel perpetuarsi della sua riproduzione.

Sua Eccellenza Benito Mussolini col fine intuito che gli ha permesso di consolidare il Regime incardinandolo nell'anima del popolo italiano si è volto alla terra e ai coltivatori, ed ha ingaggiato la battaglia del grano, battaglia del risveglio e dello sviluppo agricolo.

La parola mia di umile e fedele gregario nulla può aggiungere ai meriti agricoli del Duce e alle meritate lodi.

Però le modeste osservazioni che espongo, recano il pregio dell'esame fatto sul terreno pratico – vivendo a contatto delle cose e degli uomini, come sono nell'ambiente agricolo.

Dirò prima della necessità di sviluppare con sollecitudine l'istruzione e la educazione agraria.

In tanto fervore di rinnovamento ho notato come ancora le scuole di agricoltura siano poche – sproporzionatamente poche – in confronto e della popolazione agricola e del bisogno, da tutti ormai sentito in Italia, di dover chiedere alla terra della madre patria il lavoro e il pane per i suoi figli, e la sicurezza delle sue frontiere economiche e militari.

La scarsezza di scuole e di altre istituzioni agrarie, di ricerche scientifiche e di applicazioni sperimentali, risulta per se stessa e poi in confronto anche del ramo industriale vero e proprio. Basta leggere i totali dei contributi dello Stato così come risultano dal bilancio per il 1928-29 del Ministero dell'Economia, oggetto della discussione.

Dagli allegati n. 3 e 4 al capitolo 29 del bilancio, si rileva come per gli istituti, scuole medie e varie, ed istituzioni connessè alla industria agricola, il contributo è complessivamente di lire 7,501,460 (allegato n. 3 lire 4,101,460, allegato n. 4 lirà 3,400,000).

Dall'allegato n. 5 al capitolo 55 risulta che le scuole industriali ricevono sussidi dello Stato per lire 29,000,000.

Dall'allegato n. 6 al capitolo 68, si rileva che le scuole commerciali ricevono contributi statali per lire 9,000,000.

I mezzi di studio del complesso problema agricolo e sopratutto le palestre ove addestrare le schiere dei futuri dirigenti del movimento di ritorno fecondo alla terra, si addimostrano scarsi e sporadici.

Le scuole d'agricoltura che si affermano nella pratica più utili, sono le scuole medie, che completano con una robusta coltura generale e scientifica quello che era la vecchia scuola pratica di agricoltura e conser-